

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>6801</b>	15 maggio 2013	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 24 settembre 2012 presentata Franco Celio e cofirmatari “Un cinquecentesimo da ricordare”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il loro atto parlamentare i mozionanti chiedono al Consiglio di stato di elaborare un programma di manifestazioni per celebrare il cinquecentesimo anniversario dall'inizio dell'era dei baliaggi ticinesi iniziata in seguito alle conquiste territoriali dei Cantoni della vecchia Confederazione conclusesi a cavallo fra l'anno 1512 e l'anno 1513.

Indubbiamente con l'instaurazione dei baliaggi amministrati in comune dai 13 cantoni svizzeri, conseguenza diretta dei fatti citati nella mozione, sono stati fissati i confini, poi ripresi al momento della nascita del nostro Cantone. Quindi è vero che, in una certa misura, quando si parla del cantone Ticino è necessario tener presente quegli episodi.

La ricorrenza evoca grandi cambiamenti che hanno inciso profondamente sulle successive vicende delle terre ticinesi. L'annessione dei distretti ticinesi alla Lega svizzera non è un fatto storico che possa vantare linearità, logiche e percorsi univoci, ma va collocata sullo sfondo delle tensioni che attraversavano le potenze europee di allora, con conseguenze di differente spessore e significato per le terre ticinesi. Esemplicando: un conto è la precoce annessione urana della Leventina a metà Quattrocento, un altro l'assedio svizzero di Locarno, un altro l'occupazione di Blenio, dove i confederati beneficiavano di appoggi locali e un altro ancora la dedizione sofferta di Bellinzona. Il quadro delle annessioni ricopre un arco cronologico consistente e si inserisce in un contesto politico esasperato dalle mire di espansione territoriale di alcuni Cantoni. Vi sarebbe peraltro da osservare che la data prescelta, a ben guardare (e dimenticando l'appendice meridionale del Cantone, integrata nel 1521), dovrebbe essere il 1516, anno in cui i possessi ticinesi vengono definitivamente riconosciuti ai Cantoni svizzeri.

Una commemorazione come quella richiesta corre il rischio di dimenticare la complessità oggettiva dei fatti storici qui appena delineati e v'è il pericolo reale che simili manifestazioni, con l'inevitabile tendenza alla semplificazione divulgativa e all'enfasi, non contribuiscano in misura sufficiente a far crescere la consapevolezza civica e critica di coloro che vi partecipano, facilmente attratti perlopiù dalla cornice scenografica o emozionale che ha contraddistinto in passato queste rievocazioni.

Rimane lecito mettere l'accento sulla necessità di agevolare la ricerca storica e studi di approfondimento sul caso specifico. A tale proposito, si ricorda però che il Cantone, nel recente passato, ha curato e finanziato la pubblicazione, tuttora in corso, di una Storia del

cantone Ticino che disegna e approfondisce il quadro generale. Per quanto riguarda gli episodi presi in considerazione, si può citare l'iniziativa della Società storica locarnese che ha dato alle stampe un volume con una serie di saggi di approfondimento di carattere politico, giuridico, socioeconomico e culturale assai acuti e interessanti a cui hanno contribuito anche alcuni ricercatori che operano presso l'Archivio di Stato.

Il Cantone ha continuato e continuerà a sostenere questo tipo di studi che rafforzano l'identità storica del nostro Paese e a questo Consiglio non pare necessario intensificare questa attività o focalizzare il sostegno a studi che riguardano quello specifico periodo in ragione di un anniversario che di per sé ha un sapore che sta fra l'artificiale e l'amaro, da una parte per la mancanza di una data precisa alla quale potersi riferire e dall'altra per la transizione poco edificante per le nostre popolazioni che iniziò nel secondo decennio del '500.

Nonostante gli studi e gli approfondimenti storici non siano carenti, i servizi addetti al sostegno degli eventi culturali rimarranno perciò attenti ad eventuali progetti di qualità (ricerche, convegni, dibattiti o altro) che riguardassero il periodo citato e che venissero sottoposti alla loro attenzione.

Per le ragioni addotte, e pur riconoscendo le lodevolissime intenzioni dei mozionanti, si invita il Gran consiglio a respingere la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

## **MOZIONE**

### **Un cinquecentesimo da ricordare**

del 24 settembre 2012

Tra il 1512 e il 1513, le conquiste territoriali dei Cantoni della vecchia Confederazione a sud delle Alpi raggiunsero quelli che sono poi divenuti i confini attuali del territorio svizzero. In pratica, l'estensione del futuro Cantone Ticino fu definita allora, anche se occorsero poi ancora quasi tre secoli prima che gli sparsi baliaggi, riuniti allora, ottenessero l'indipendenza e potessero quindi costituire l'attuale Cantone, entrando così a pieno titolo nella Confederazione.

A cavallo fra quest'anno e il prossimo ricorre dunque il cinquecentesimo anniversario del fatto citato. Trattandosi di una ricorrenza rarissima, sembrerebbe pertanto giustificato che l'evento venga ricordato con la dovuta attenzione, tanto più che la storia del "Ticino" di prima del 1803 è generalmente poco nota.

Con la presente mozione i sottoscritti deputati, a nome del Gruppo liberale-radicale, invitano pertanto il Consiglio di Stato ad elaborare un programma di manifestazioni (convegni, dibattiti, pubblicazioni o altro) incentrato sullo studio, anche critico, di quegli avvenimenti e della successiva "epoca dei baliaggi".

Franco Celio

Badaracco - Caprara - Cavadini - Del Bufalo - Dominé - Galusero -  
Garzoli - Gianora - Orsi - Pellanda - Polli - Quadranti - Schnellmann -  
Steiger - Viscardi - Vitta